

Padova, 11 febbraio 2026

**MUSICA SINFONICA CON IL CONCENTUS IN SALA DEI GIGANTI E
I MAHALIA AL MUSEO POLENI**
Un venerdì di musica targato Unipd

Venerdì 13 febbraio alle ore 20.45 in Sala dei Giganti con entrata da Arco Vallarezzo in piazza Capitanio a Padova si terrà il **Concerto dell'Orchestra Sinfonica del Concentus Musicus Patavinus** che vede Manon Brun-Giran, violino, sotto la direzione di Matteo Boischio. La prenotazione dei posti è possibile tramite Eventbrite al seguente [Link](#).

L'Orchestra sinfonica del Concentus Musicus Patavinus è formata da circa una quarantina di musicisti ed esegue un repertorio che abbraccia capolavori dal periodo barocco fino al post-romantico. Negli anni sono state eseguite opere di Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert, Dvořák e tanti altri compositori, con alcune incursioni anche in altri generi musicali, eseguendo, ad esempio, brani di Franco Battiato, Giorgio Gaber, Ennio Morricone. Nel tempo, l'Orchestra del Concentus si è esibita in alcune prestigiose sale da concerto in Veneto, Trentino e Lombardia, collaborando anche con rinomati soliste e solisti, direttrici e direttori di fama.

Verranno eseguite musiche di Johann Sebastian Bach e Gustav Mahler - la Suite orchestrale -,



di Ludwig van Beethoven - le Romanze per violino op. 40 e op. 50 - e di Franz Schubert - la Sinfonia n. 8 in si minore, D 759 ("Incompiuta").

Il programma mette in relazione tre snodi fondamentali della tradizione musicale europea, osservati attraverso la lente della trasformazione del linguaggio

orchestrale tra Barocco, classicismo e primo Romanticismo. Bach, Beethoven e Schubert sono qui accostati non come figure isolate, ma come voci di una stessa riflessione sul rapporto tra struttura e espressione, tra forma ereditata e tensione verso il nuovo. La Suite dalle opere orchestrali di Johann Sebastian Bach, nella rielaborazione realizzata da Gustav Mahler nel 1909, costituisce un esempio emblematico di ricezione creativa. Mahler seleziona e riorchestra movimenti tratti dalla Seconda e dalla Terza Suite bachiana, intervenendo sul colore strumentale con una densità timbrica pensata per gli spazi e le sensibilità del primo Novecento. Il contrappunto bachiano, saldo e geometrico, viene così immerso in una luce diversa: non alterato nella sostanza, ma ampliato, come un affresco antico osservato attraverso una nuova profondità prospettica.

Le due Romanze per violino e orchestra di Ludwig van Beethoven, la n. 1 in sol maggiore op. 40 e la n. 2 in fa maggiore op. 50, offrono un momento di sospensione lirica all'interno del programma. Composte tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento, queste pagine si collocano ai margini della produzione più drammatica del compositore. Il violino, lontano da ogni ostentazione virtuosistica, canta con una semplicità controllata, sostenuto da un'orchestrazione sobria che lascia emergere una nobiltà espressiva di ascendenza vocale, già proiettata verso una sensibilità romantica.

La Sinfonia in si minore D 759 di Franz Schubert, nota come "Incompiuta", conclude il programma con una delle testimonianze più enigmatiche e affascinanti dell'Ottocento musicale. I due

movimenti superstiti rivelano una concezione del tempo sinfonico profondamente nuova: il colore orchestrale diventa veicolo di introspezione, le melodie si distendono in un'atmosfera sospesa, mentre il dialogo tra le sezioni strumentali sembra suggerire una narrazione interiore mai del tutto risolta. In questa incompiutezza, più che una mancanza, si avverte una tensione poetica che continua a interrogare l'ascoltatore.

Sempre venerdì 13 febbraio alle ore 18.00 al Museo "Giovanni Poleni" in via Leonardo Loredan 10 a Padova si terrà il **concerto del gruppo "Mahalia"** (Alessandra Angarano - Voce e arpa celtica -, Andrea Graziani - Chitarre, bouzouki, organetto diatonico, percussioni -, Alessandro Chiarelli - Violino, percussioni -, Giancarlo Borgato - Chitarre - Giovanna Sgarabotto - Chitarra, voce, - Chiara Lion - Clarinetto, percussioni) con prenotazioni al [Link](#).

Il gruppo Mahalia unisce canzone d'autore, musica etnica e poesia con strumenti affascinanti. Il 13 febbraio al Museo Poleni, un concerto dal sound unico. Nato nel 1991, il gruppo Mahalia ha affinato uno stile originale che trae ispirazione dalla canzone d'autore italiana, dalla musica classica, dalla musica etnica e dalla poesia, usando strumenti appartenenti alla tradizione EtnoWorld, come il bouzouki, la chitarra portoghese, l'arpa celtica e l'organetto diatonico.

In più di trent'anni di attività il gruppo ha partecipato a numerose rassegne suonando con musicisti riconosciuti a livello internazionale (Mariza, Nada) e continuando a promuovere uno stile originale. Ha realizzato e pubblicato 5 CD in studio, 1 Cd live e due raccolte. Dal 2015 hanno iniziato la pubblicazione del loro materiale su tutte le piattaforme digitali.

